

QUI MARCHE

Il sindaco di Tolentino: nessuna baraccopoli, ecco il nostro piano

FULVIO FULVI

Nelle Marche terremotate sono circa 200 gli sfollati che oggi saranno “sfrattati” dalle strutture ricettive in cui sono vissuti da quando hanno perso la casa, perché inagibile o in “zona rossa”. Quattro anni o giù di lì. Si tratta soprattutto di cittadini che risiedevano in Comuni del cratere sismico che hanno rinunciato a utilizzare le Sae (Soluzioni abitative di emergenza) optando per sistemazioni più “precarie” e facilmente smontabili come i container. Tra questi, c’è anche Tolentino, in provincia di Macerata, il più colpito dalle scosse in tutto il territorio (sono ancora 3.543 le persone senza una casa). Nella città di san Nicola sono 25 i nuclei familiari (per un totale di 40 persone) a dover lasciare hotel e B & B, quelli che avevano i requisiti previsti dalle norme della Protezione civile. Dove andranno? «Nessuno rimarrà senza un alloggio, il Comune provvederà a risolvere entro domani (oggi per chi legge, ndr) ogni emergenza, provvedendo se qualcuno non ce la farà, a integrare il costo dell’affitto» assicura il sindaco Giuseppe Pezzanesi. E sì che il Cas (Contributo di autonoma sistemazione) che prima ammontava a 1.200 euro a famiglia, adesso oscilla da 900 a 150 euro, a seconda dei redditi dei beneficiari. «Intanto – continua il primo cittadino

– due famiglie hanno già un appartamento in locazione dove andare e altre due hanno trovato un’altra struttura ricettiva che li ospiterà fino al 10 luglio, quando verrà assegnata loro un’abitazione». Andrà in un container, temporaneamente, un solo nucleo. «Ma sarà fino a novembre – precisa il sindaco – quando si renderà disponibile una casa nella nuova lotizzazione vicino al castello della Rancia». Ma perché il Comune di Tolentino, a differenza della maggior parte degli altri centri terremotati delle Marche, ha rinunciato al villaggio delle Sae, le cassette di legno? «È stata una scelta ben precisa – spiega Pezzanesi –, perché costruire 199 nuovi appartamenti ci costerà molto meno, e poi non volevano una baraccopoli che sarebbe sorta abbattendo alberi e creando dissesti ambientali, e restata lì chissà per quanto tempo». Una decisione, però, che non contenta tutti. Il Comitato 30 Ottobre, che rappresenta una parte degli sfollati, infatti, denuncia: «In quattro anni sono stati consegnati solo 12 alloggi». «Colpa della burocrazia, e non del Comune – replica il sindaco – se la prendano con il governo che ci ha impedito di partire prima con i cantieri».

Per molte delle famiglie tolentinati sarebbe il terzo, o quarto trasloco dal 2016 ad oggi. Ora saranno ancora “sballottati”, dovendo poi en-

trare, a distanza di pochi giorni, negli alloggi messi a disposizione dall’amministrazione comunale. «Evitare il doppio trasferimento» aveva chiesto giorni fa con una lettera al sindaco Pezzanesi, al presidente della Regione Ceriscioli e al commissario straordinario per la ricostruzione Lignini, l’Associazione consumatori e utenti delle Marche a cui si sono rivolte alcune tra le famiglie rimaste prive di abitazione.

Qualcosa comunque si muove. Il Comune di Tolentino ha visto assegnati 20,85 milioni di euro per realizzare 130 strutture abitative in sostituzione delle Sae. Quattro dei sei interventi previsti sono stati affidati, con una convenzione, all’Erap Marche che ha già provveduto a progettazione, affidamento dei lavori e gestione dell’appalto. Tra i nuovi insediamenti anche quello con 8 alloggi in contrada Paterno. Ma quanto tempo ci vorrà per vedere in piedi le nuove costruzioni? «Entro l’estate 2021 saranno tutti pronti» promette Pezzanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

